

Librerie che resistono e deserti culturali in Italia

C'erano una volta le librerie, ovvero quei posti dove si andava per comprare libri, verificare le nuove uscite, farsi consigliare dagli esercenti o dalle loro scelte commerciali, farsi ispirare da copertine e retro-copertine e magari comprare libri fondamentali che non si sarebbero altrimenti mai comprati o libri che non si leggeranno mai, assistere a qualche presentazione, perder tempo, chiacchierare, rimorchiare, ecc.

C'erano una volta e ci sono ancora. Il database de www.illibraio.it² – uno dei più completi - ne censisce in Italia più di 4.000. Resistono strenuamente nonostante i margini sulla vendita di libri siano in Italia molto bassi (in Francia sono più che doppi), e in un paese che ha una bassissima propensione alla lettura (secondo l'Istat i lettori in Italia sono circa il 40%. In Europa circa il doppio), che si associa a una bassissima capacità di lettura e di comprensione del testo (secondo l'OCSE ha problemi in questo senso il 28% degli italiani, a fronte di una media tra tutti i paesi OCSE del 15%). E in un mondo nel quale i nostri acquisti sono sempre più mediati da piattaforme digitali come Amazon.

Per stimare l'entità del problema Filippo Celata ha ipotizzato che - a fronte della sempre maggiore facilità con la quale è possibile acquistare libri online – sia improbabile che una libreria possa attrarre clienti al di là di un tempo massimo di percorrenza in automobile di 15 minuti. Su questa base, ha mappato le zone del territorio italiano che definisce “book deserts” (in analogia ai cosiddetti “food deserts”, ovvero le zone dove - soprattutto negli Stati Uniti – è impossibile acquistare alimenti freschi e non processati), perché si trovano al di là della suddetta soglia di accessibilità³.

Si, certo, i “book deserts” così individuati corrispondono più o meno ad aree interne poco urbanizzate. Ma riguardano circa il 60% del territorio italiano e il 17% della popolazione: 10 milioni di persone. E vale la pena notare come questa specifica forma di disuguaglianza – relativa all'accesso a un servizio come la libreria – si sovrapponga e ricalchi anche altri squilibri geografici. Innanzitutto quelli tra città e zone meno urbanizzate. Basti pensare che nei Comuni che l'Eurostat classifica come densamente popolati troviamo una libreria circa ogni 7.000 abitanti e ogni 5 chilometri quadrati. Nei comuni poco urbanizzati troviamo invece una libreria ogni 20.000 abitanti e ogni 250 chilometri quadrati. E nelle zone meno urbanizzate le librerie non solo sono relativamente meno, ma anche più piccole, più omogenee, trattandosi spesso di cartolerie o negozi che vendono pochi libri insieme a molto altro. Nelle grandi città l'offerta è più capillare, più ampia, diversificata, specializzata, migliore. E inoltre si riscontrano anche in questo caso i noti squilibri tra nord e sud del paese: nel Centro-Nord una libreria ogni 12.500 abitanti e ogni 57 chilometri quadrati. Nel Mezzogiorno una ogni 16.500 abitanti e ogni 98 chilometri quadrati.

D'altro lato la stessa analisi evidenzia come nelle città le librerie sono, appunto, ancora straordinariamente diffuse. Circa il 20% della popolazione, infatti, può disporre di una libreria più o meno ‘sotto casa’ (ovvero entro un raggio di percorrenza a piedi di 5-10 minuti), ed il 60% degli italiani può raggiungerne una in meno di 5 minuti. Ma per quanto e come riusciranno a resistere?

La concorrenza di Amazon e gli effetti perversi dell'economia delle piattaforme

Per tutti gli altri c'è Amazon! E non è un caso se Amazon sia nato nel 1994 proprio per vendere libri... In Europa gli acquisti tramite piattaforma equivalgono ancora a solo il 5% del totale. Negli Stati Uniti al 10%. I margini di espansione sono enormi. Il punto non è opporsi a un cambiamento inevitabile, ma avere consapevolezza delle conseguenze.

La piattaforma offre un servizio incredibilmente efficiente e utile, ma che ha alcune differenze cruciali. A fronte del numero inevitabilmente limitato di libri disponibili in una libreria, sulla piattaforma c'è tendenzialmente tutto. Ma proprio per questo l'accesso a tale offerta deve essere pesantemente mediato. Il ruolo che nelle librerie è svolto dall'esercente, o dal caso, è lì affidato a misteriosi algoritmi di ordinamento delle nostre ricerche online e di profilazione dei nostri gusti e delle nostre abitudini di acquisto. Questa peculiare “dittatura degli algoritmi” rischia di condannare buona parte dell'offerta a una sostanziale invisibilità, rinchiudere ciascuno di noi all'interno di una ‘bolla’ di acquisti sempre simili, sostituire con meccanismi impersonali e computazionali le funzioni non solo commerciali ma anche sociali e culturali che il mercato tradizionale dei libri continua nonostante tutto a svolgere.

Oppure si pensi alla lettura tramite *device* quali il Kindle. I libri che acquistiamo in questo modo li ‘possediamo’ fino a un certo punto perché, ad esempio, non li possiamo prestare ad altri. Una ricerca recente di Joanna Sikora e altri⁴ ha mostrato

¹ Filippo Celata è professore associato di geografia economica all'Università di Roma La Sapienza, <https://web.uniroma1.it/memotef/users/celata-filippo>.

² I dati che sono stati utilizzati per l'analisi sono stati gentilmente messi a disposizione da www.illibraio.it, e incrociati con dati Istat sulla popolazione residente su base griglia regolare a un chilometro quadro.

³ Per l'analisi si sono utilizzati dati relativi alla distanza lineare al servizio più vicino, convertita in distanze di viaggio e tempi di percorrenza sulla base di parametri usualmente utilizzati a tal fine e adattati tramite una serie di test a campione. Si veda: Boscoe F.P. et al., 2012. A nationwide comparison of driving distance versus straight-line distance to hospitals. *The Professional Geographer* 64(2).

⁴ Sikora, J., Evans, M.D.R. and Kelley, J., 2019. Scholarly culture: How books in adolescence enhance adult literacy, numeracy and technology skills in 31 societies. *Social Science Research* 77: 1-15.

che crescere in una casa piena di libri influisce in misura determinante non solo sulla propensione o sull'abilità alla lettura, ma anche sulle capacità di calcolo e tecnologiche, e sulle prospettive occupazionali. Le ricerche della neuroscienziata Maryanne Wolf⁵ mostrano come la lettura in digitale influisce negativamente sulle capacità di concentrazione e di memorizzazione.

Ma gli effetti territoriali sono altrettanto insidiosi, sebbene più indiretti e meno evidenti. Le aree più dense e più urbanizzate dove le librerie, nonostante tutto, resistono, sono anche quelle dove servizi come quelli di Amazon sono più efficienti: i costi e i tempi di consegna sono inevitabilmente inferiori. Nell'ambito della ricerca stiamo raccogliendo dati anche su questo, per mostrare come la concorrenza di Amazon sia più feroce e dirompente proprio dove il tessuto commerciale è ancora nonostante tutto vitale. Le librerie 'fisiche', come detto, svolgono una funzione di presidio culturale, sociale e territoriale che va ben al di là la mera vendita di libri. Ma la questione riguarda più in generale il ruolo del piccolo commercio. Basti pensare che in alcune città come Londra gli esercizi commerciali nelle aree più periferiche e residenziali vengono sovvenzionati perché svolgono una fondamentale funzione di presidio: sono l'unica porta aperta e l'unica luce accesa in vaste zone altrimenti deserte e terrificanti. Negli Stati Uniti stanno chiudendo uno dopo l'altro non solo i piccoli negozi cittadini, ma perfino i grandi centri commerciali, per ragioni diverse che tuttavia includono anche la crescente concorrenza delle piattaforme digitali.

Queste piattaforme, inoltre, sono tendenzialmente dei monopoli naturali, grazie ai cosiddetti "effetti network": più utenti hanno, più cresce il loro potenziale informativo, più diventano attrattive per ulteriori utenti, e così via. Esse perseguono per questo strategie di crescita a tutti i costi – Amazon per lungo tempo non ha registrato profitti e adotta tutt'ora una strategia di margini molto bassi e in alcuni casi, come per il servizio di consegne in giornata *Prime*, negativi. Cosa farà Amazon con l'enorme potere di mercato che, in questo modo, accumula? E' presumibile, per esempio, che inizierà a far pagare di più i propri servizi, in particolare nelle zone più periferiche. E sfrutterà il suo preziosissimo stock di informazioni e utenti per invadere altri mercati, quali quello della produzione dei contenuti, come sta già facendo. Questa circostanza è particolarmente preoccupante in un mercato come quello della produzione culturale nel quale, da un lato, una piattaforma come Amazon ha particolare facilità ad agire – il suo *core business* è in definitiva comunque la produzione e distribuzione di informazioni. D'altro lato, si tratta di un mercato che si nutre di diversità, varietà, autonomia, e che è già enormemente concentrato nelle mani di pochi grandi editori. Stiamo assistendo, in poche parole, a una profonda ristrutturazione dei rapporti di potere all'interno della catena del valore della produzione culturale. E siamo solo all'inizio.

Pubblico e privato: il confronto con le biblioteche

Ma veniamo alle buone notizie. Con un metodo analogo, Filippo Celata ha analizzato la distribuzione delle biblioteche pubbliche, ovvero quelle biblioteche non specializzate e ad accesso libero che sono gestite da amministrazioni o enti pubblici⁶. Tali biblioteche non sono solo molte di più rispetto alle librerie (quasi il doppio), ma sono anche straordinariamente più diffuse. Basti pensare che i tre quarti dei Comuni italiani ne includono almeno una, mentre nel caso delle librerie solo un Comune su sei. L'84% della popolazione ha a disposizione almeno una biblioteca a meno di 5 minuti da casa, e il 98% a meno di 15 minuti in auto (per le librerie tali percentuali sono rispettivamente del 60% e dell'83%). E in questo caso gli squilibri tra diverse zone del paese sono notevolmente minori. In rapporto alla popolazione le biblioteche nel Mezzogiorno sono anche leggermente di più rispetto al Centro-Nord, sebbene relativamente un po' meno fornite e più disperse. Nelle aree a bassa urbanizzazione il patrimonio bibliotecario censito è circa la metà, sempre in rapporto alla popolazione, rispetto alle aree ad alta urbanizzazione, e la frequenza sul territorio delle biblioteche è circa 3 volte inferiore; ma il numero di biblioteche è decisamente maggiore: una ogni 2.500 abitanti contro una ogni 15.000 abitanti.

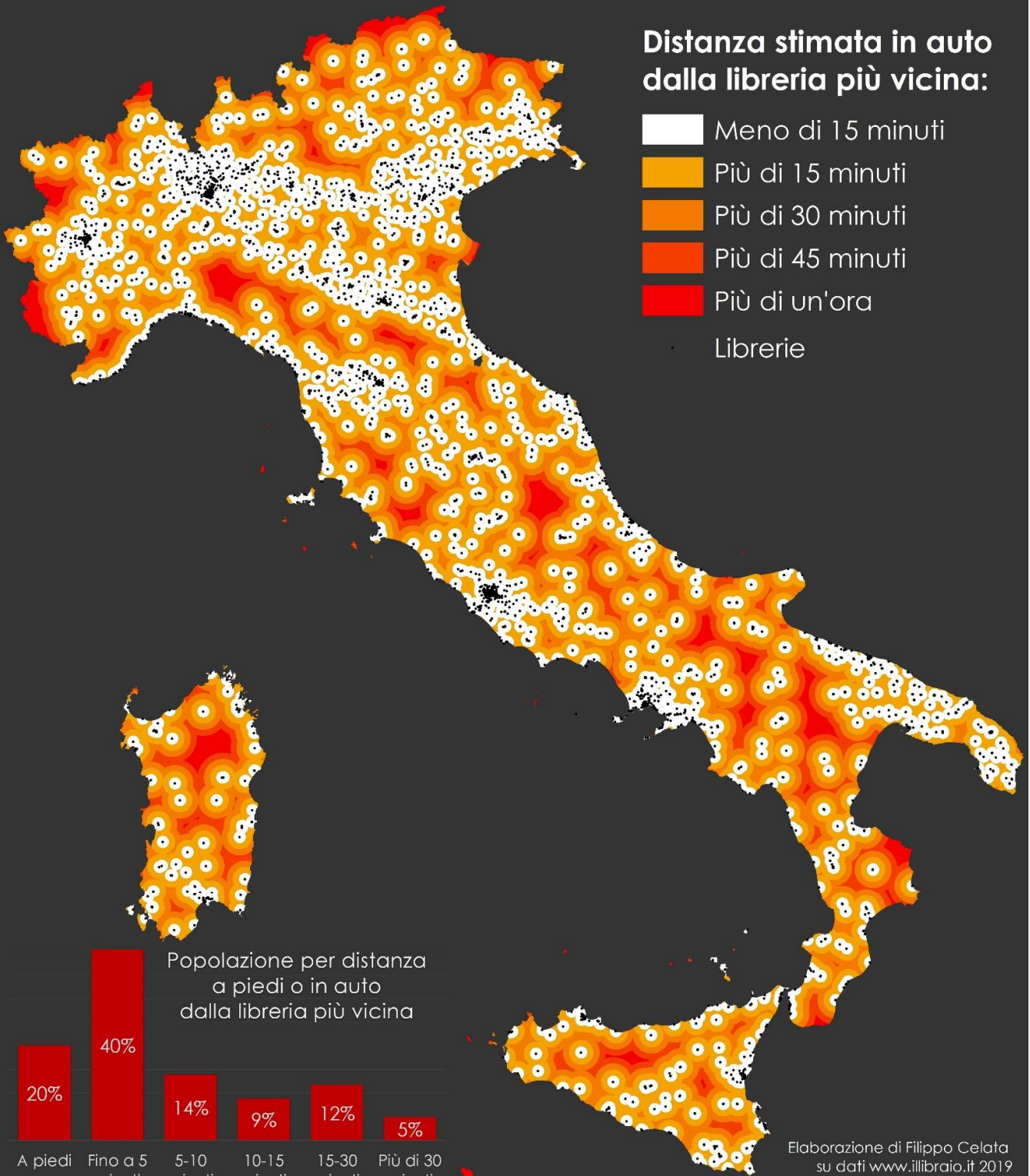
Il grado di concentrazione delle biblioteche in alcune aree è comunque impressionante, come si può osservare facilmente sulle carte. Ma la "efficienza spaziale" del servizio (ovvero la distanza media tra il servizio e la sua potenziale utenza)⁷ è di gran lunga maggiore rispetto a quello offerto dalle librerie, e molto vicino a una situazione ottimale nella quale chiunque ha a disposizione almeno una biblioteca entro una soglia ragionevole di distanza. La comparazione tra biblioteche e librerie ha evidentemente solo scopi illustrativi, perché non svolgono funzioni analoghe, così come è evidente che non è possibile ridurre la funzione delle biblioteche esclusivamente a quella di un 'servizio di prossimità'. Qual è poi l'effettiva qualità del servizio, in tutti i sensi, quanto o da chi tali biblioteche siano fruite, e quanto anche in questo la situazione sia variegata, i dati non lo dicono. Ma mostrano chiaramente come il mercato inevitabilmente crei e rafforzi squilibri e disuguaglianze, sia attraverso l'usuale "tirannia della distanza" che caratterizza i servizi tradizionali, sia attraverso la peculiare "dittatura degli algoritmi" imposta dalle piattaforme digitali.

⁵ Wolf, M., 2018. *Reader, come home: The reading brain in a digital world*. Harper.

⁶ I dati utilizzati provengono dall'Anagrafe italiana delle biblioteche.

⁷ Rahman, S.U. and Smith, D.K., 2000. Use of location-allocation models in health service development planning in developing nations. *European Journal of Operational Research*, 123(437).

Distanza stimata in auto dalla libreria più vicina:



Elaborazione di Filippo Celata su dati www.illibraio.it 2019

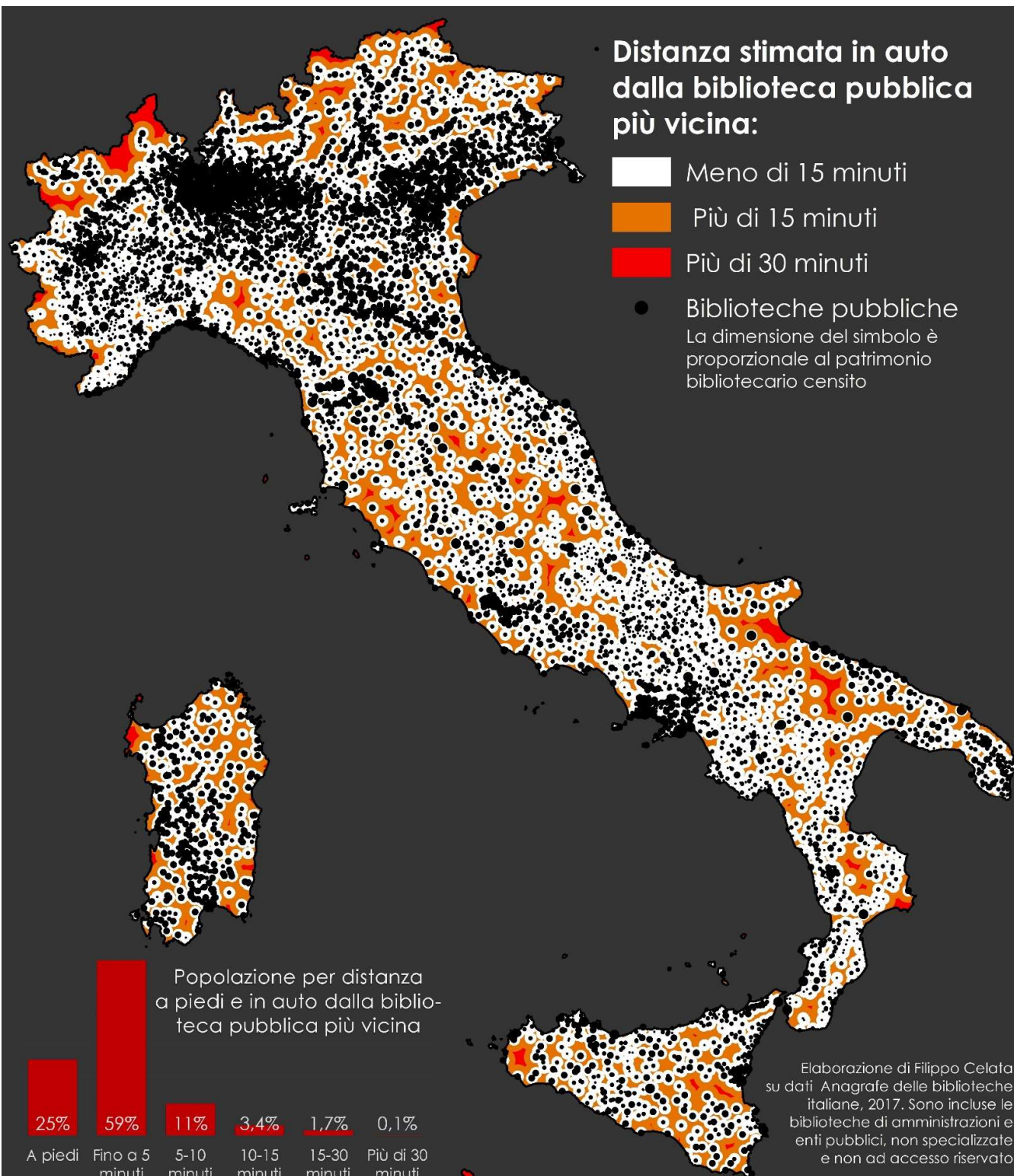
Distanza stimata in auto dalla biblioteca pubblica più vicina:

■ Meno di 15 minuti

■ Più di 15 minuti

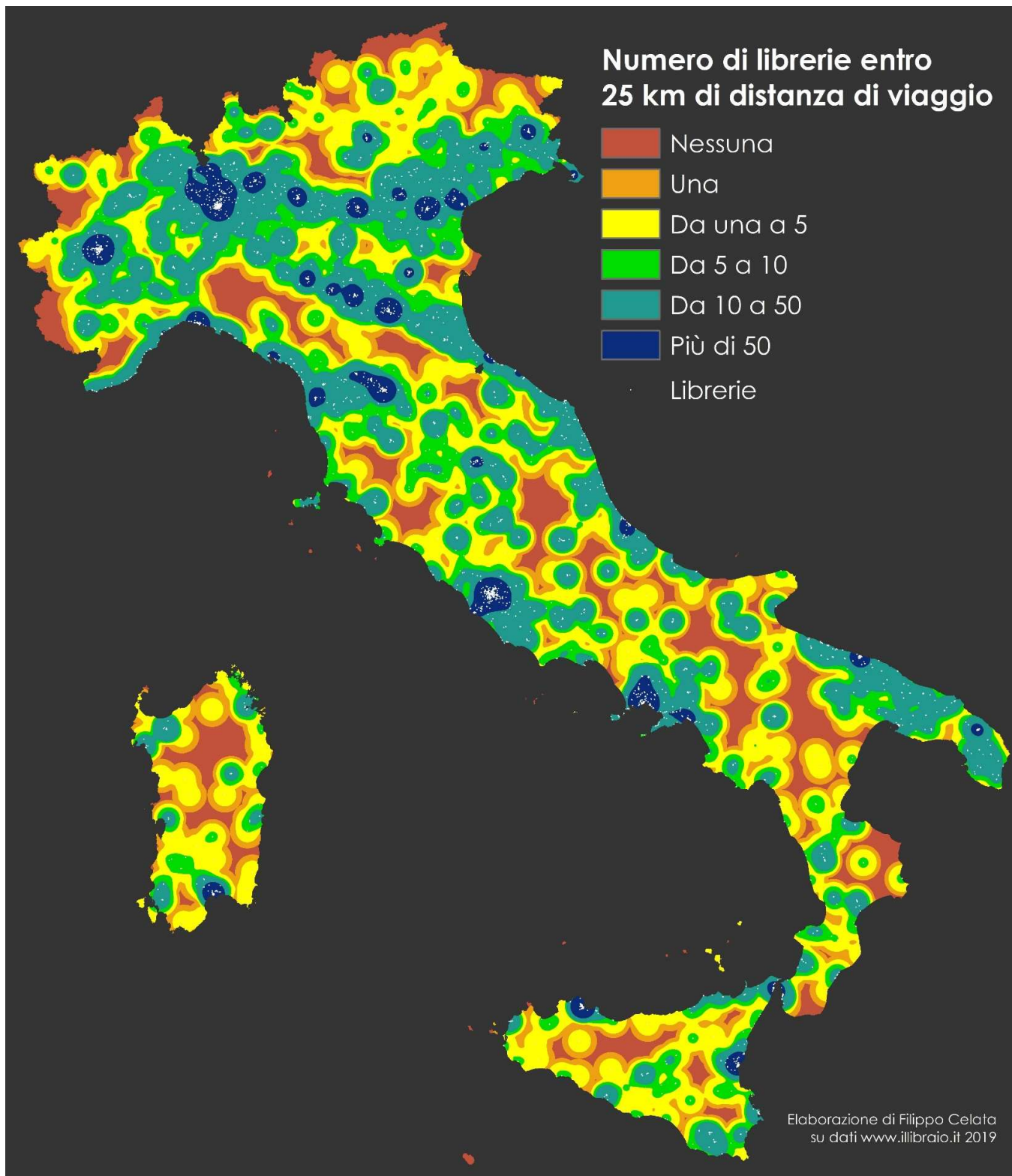
■ Più di 30 minuti

● Biblioteche pubbliche
La dimensione del simbolo è proporzionale al patrimonio bibliotecario censito



Elaborazione di Filippo Celata su dati Anagrafe delle biblioteche italiane, 2017. Sono incluse le biblioteche di amministrazioni e enti pubblici, non specializzate e non ad accesso riservato

Numero di librerie entro 25 km di distanza di viaggio

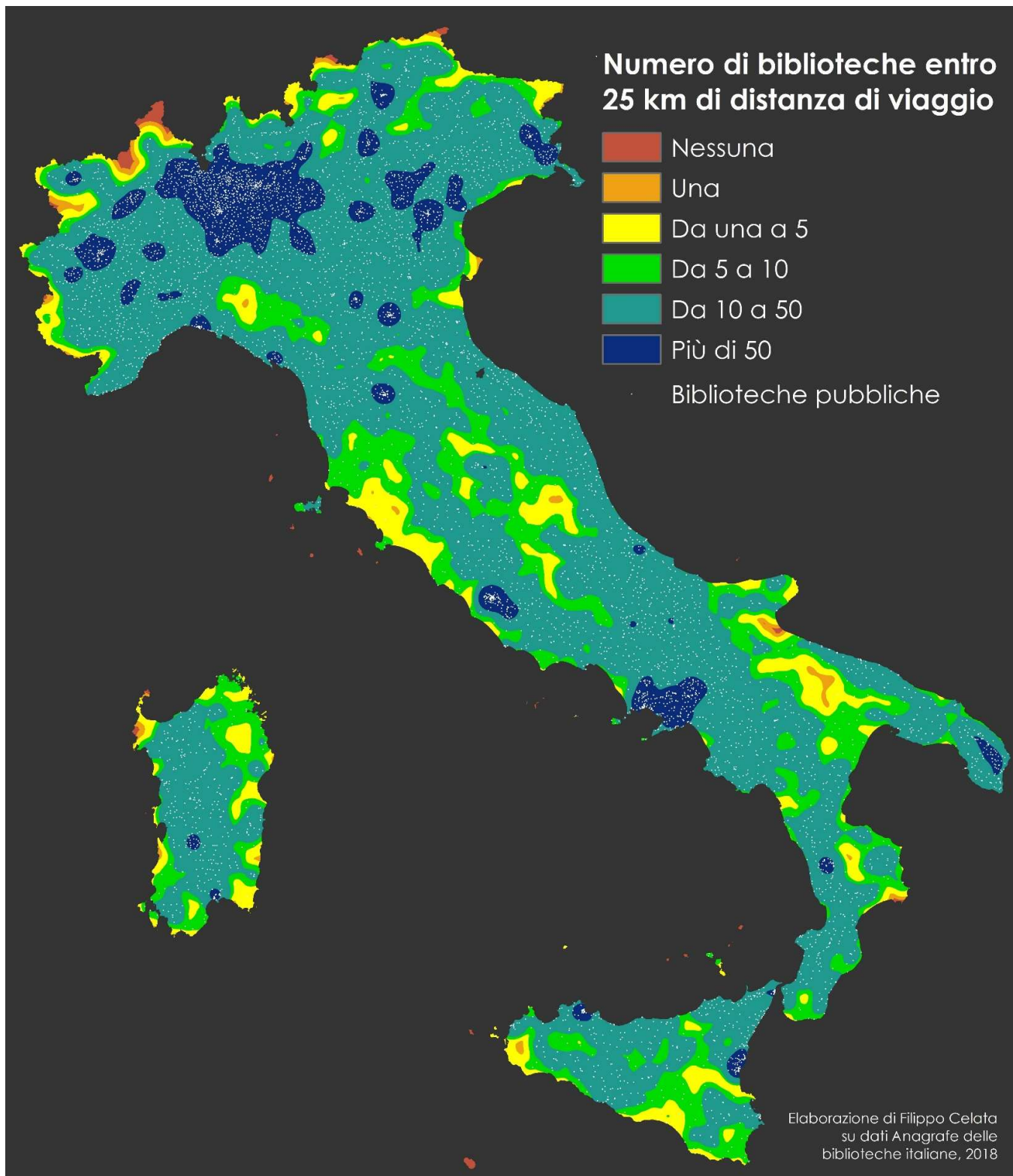


Elaborazione di Filippo Celata
su dati www.illibraio.it 2019

Numero di biblioteche entro 25 km di distanza di viaggio

- Nessuna
- Una
- Da una a 5
- Da 5 a 10
- Da 10 a 50
- Più di 50

Biblioteche pubbliche



Elaborazione di Filippo Celata
su dati Anagrafe delle
biblioteche italiane, 2018